



Ministero dell'Istruzione

Ufficio scolastico regionale
per il Lazio

Caro dirigente, cara dirigente,

dopo la conferenza stampa a Palazzo Madama e la preview del 7 ottobre, a partire dal 9 ottobre 2022 è stata inaugurata al pubblico *9 ottobre 1982. Mostra di videostoria su un delitto impunito* curata dalla Fondazione per le scienze religiose di Bologna, da B'nai B'rith, dalla Comunità Ebraica di Roma e dalla Struttura anniversari della Presidenza del Consiglio dei ministri, presso le Terme di Diocleziano, all'interno del Museo Nazionale Romano.

La mostra, aperta sino all'11 novembre 2022, interamente gratuita al pubblico, ha come obiettivo quello di raccontare un delitto che è rimasto impunito, di cui quest'anno ricorre il 40° anniversario. In quel 9 ottobre di quarant'anni fa, infatti, un sabato di festa per la comunità ebraica (è Shabbat ma è anche la festa di Sheminì 'Atzeret), a causa di un attacco terroristico, perse la vita un bambino di 2 anni, Stefano Gaj Taché e trentasette persone vennero gravemente ferite, portando «*per sempre, nel corpo e nell'anima, le cicatrici di quella mattina.*»

La memoria di ciò che è accaduto quella mattina di ottobre richiama un altro episodio che nella storia del nostro Paese necessita di essere ricordato e raccontato, la razzia del Ghetto di Roma, avvenuta in un altro ottobre, quello del 1943; anche in questo caso vi è stato da parte delle istituzioni un riconoscimento tardivo di ciò che è avvenuto rispetto alle 1259 persone che subirono il rastrellamento da parte delle SS. Il sottotesto della mostra è chiaramente il grande tema della Shoah e dell'antisemitismo, che non è svanito o si è dissolto con la fine della guerra e la caduta del regime fascista, ma è un "silente" fattore discriminante che ha continuato ad esistere: quello che è accaduto il 9 ottobre del 1982 ne è la testimonianza diretta: per la prima volta dopo la caduta del regime fascista viene ucciso un ebreo perché ebreo.

La mostra prova a raccontare l'evento, il contesto e a inserire il fatto in una dimensione di lungo periodo, con gli strumenti della storia, attraverso immagini, fotografie, documenti d'archivio, reperti televisivi, con l'obiettivo di permettere agli occhi dell'osservatore di capire tanto il delitto quanto la storia che lo ha prodotto, in un filo rosso che collega temi, eventi e protagonisti.

Credo che le alunne e gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado possano trovare, attraverso il percorso della mostra e le varie fonti esposte, un modo innovativo per riflettere, ricordare e

comprendere un tassello importante della storia recente del nostro Paese, troppo spesso dimenticata e banalizzata.

Sicuro che non perderete questa occasione per i vostri alunni, vi porgo i miei auguri di buon lavoro.

Cordiali saluti

Neco Binci